

Roberto Monteforte

CITTÀ DEL VATICANO «Rispetto, compassione e delicatezza» verso la persona omosessuale, invitata a vivere in castità, ma chiusura assoluta verso ogni richiesta di riconoscimento «ufficiale» delle coppie gay. È questa la posizione espressa ieri dalla Santa Sede con un documento che porta la firma del cardinale Joseph Ratzinger, prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede.

Nelle dodici cartelle dal titolo «Considerazioni circa i progetti di riconoscimento legale delle unioni tra persone omosessuali» non si aggiunge molto all'elaborazione vaticana sull'argomento. Ma proprio come anticipato nel vademecum ai politici dello scorso 16 gennaio, viene rivolto un richiamo fermissimo a tutti i cattolici e in particolare ai parlamentari, perché facciano quadrato contro le richieste delle coppie gay. Viene chiesto loro di opporsi con energia e in modo visibile ad ogni tentativo di legalizzare le «unioni gay» e di equipararle al matrimonio. «Non farlo sarebbe un atto gravemente immorale» è il monito della Santa Sede. La ragione è - spiega il documento - che le unioni omosessuali sono considerate «nocive per il retto sviluppo della società umana». Alle coppie gay, inoltre, non deve essere consentito «nessun tipo di adozione di bambini», perché sarebbe «un atto di violenza contro i minori», una «pratica immorale» in contrasto con i principi dell'Onu. Giudizi durissimi quelli del cardinale Ratzinger, che partono da alcune considerazioni e da molte preoccupazioni legate agli effetti della secolarizzazione che la chiesa non riesce a contrastare.

Intanto, afferma «il bene comune esige che le leggi riconoscano, favoriscano e proteggano l'unione matrimoniale come base della famiglia, cellula primaria della società». Per questo - spiega - «riconoscere legalmente le unioni omosessuali oppure equipararle al matrimo-

La Santa Sede è preoccupata per la sempre maggiore presa delle tematiche gay e ha deciso di stringere i freni

”

“ Le posizioni della chiesa: «Relazioni omosessuali in contrasto con la legge morale... Le adozioni, atto di violenza contro i minori»



Critiche dai partiti della sinistra e dall'Arcigay Manifestazione in San Pietro di esponenti radicali Consensi solo da destra ”

Vaticano, chiusura totale sulle coppie gay

Il documento di Ratzinger invita i parlamentari a respingere ogni richiesta di legalizzazione

no significherebbe non soltanto approvare un comportamento deviante, con la conseguenza di renderlo un modello nella società attuale, ma anche offuscare valori fondamentali che appartengono al patrimonio comune dell'umanità».

Alle coppie omosessuali non è riconosciuto alcun ruolo sociale. «Il matrimonio è santo, mentre le relazioni omosessuali contrastano con la legge morale naturale» insiste. «Gli atti omosessuali precludono all'atto sessuale il dono della vita - continua il documento vaticano - . Non sono il frutto di una vera complementarità affettiva e sessuale. In nessun modo possono essere approvati». «Esse - rimarca Ratzinger - non sono in condizione di assicurare adeguatamente la procreazione e la sopravvivenza della specie umana» quindi «non esigono una specifica attenzione da parte dell'ordinamento giuridico». Questa è la tesi sviluppata dal documento. Il tono è quello delle battaglie frontali di civiltà. E sono appunto valori fondamentali quelli che secondo Ratzinger sono minacciati, in particolare la famiglia e il matrimonio.

La Santa Sede è preoccupata per la sempre maggiore presa che le tematiche dei diritti gay hanno sul piano culturale, sociale e politico. Per questo ha deciso di stringere i freni. Proprio il fatto che sempre più frequentemente Stati e amministrazioni pubbliche finiscano per accogliere le richieste avanzate dal mondo gay, rende per il Vaticano il fenomeno «più preoccupante». «La tolleranza del male è qualcosa di molto diverso dall'approvazione o dalla legalizzazione del male» puntualizza Ratzinger, per questo per i cattolici impegnati in politica «è doveroso opporsi in forma chiara e inci-



La protesta dei radicali e delle associazioni gay ieri a Piazza San Pietro

Cosa dice l'Europa

Parlamento europeo: L'Assemblea di Strasburgo ha chiesto agli Stati membri «rapidi progressi nell'ambito del riconoscimento reciproco delle varie forme di convivenza legale a carattere non coniugale e dei matrimoni legali fra persone dello stesso sesso» nell'Unione europea.

Consiglio d'Europa: ha invitato i paesi membri a procedere a un riconoscimento amministrativo delle coppie omosessuali e a considerare le persecuzioni subite nei paesi extracomunitari da gay e lesbiche come un motivo per ottenere l'asilo politico. Il Consiglio d'Europa ha chiesto ai paesi membri di accelerare l'abolizione delle discriminazioni ancora in vigore nei confronti degli omosessuali.

Costituzione europea: riconosce il diritto al matrimonio ma rimanda per la sua definizione alle norme dei singoli Stati membri. Vieta ogni discriminazione derivante dalle tendenze sessuali.

siva» al riconoscimento legale dei gay. «Ci si deve astenere - è la raccomandazione - da qualsiasi tipo di cooperazione formale alla promulgazione e all'applicazione di leggi così gravemente ingiuste nonché dalla cooperazione materiale sul piano applicativo». Nel caso in cui il parlamento cattolico - spiega ancora il Vaticano - si trovi in presenza di una legge già in vigore, deve rendere nota la sua opposizione, e può «decisamente» dare il suo appoggio a iniziative legislative tese a «limitare i danni».

Le reazioni al documento di Ratzinger non si sono fatte attendere all'estero e in Italia. Dalla Germania all'Argentina al nostro paese arrivano le proteste. Criticano l'attacco alla laicità dello Stato i Ds che con l'Arcigay presentano una proposta di legge a tutela delle coppie di fatto. Manifestano a piazza Pio XII a due passi dal sagrato di San Pietro una dozzina di parlamentari tra cui i radicali Daniele Capezzone, Sergio Rovasio e Maurizio Turco che hanno anche presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Roma contro la Santa Sede per «ingerenze» sulle scelte dei parlamenti nazionali ed europeo. Contro il documento vaticano ha preso posizione anche Antonio Di Pietro, leader dell'Italia dei Valori. Ha definito il documento «una chiusura della Chiesa antistorica e al di fuori delle norme del Diritto Internazionale». Il responsabile della Fgci (Federazione giovanile comunisti italiani), Alessandro Pignatiello definisce il documento di Ratzinger contro le unioni gay: «L'ultima caccia alle streghe del ventunesimo secolo».

Forti consensi al documento vaticano sono giunti, invece, dal centro destra. «È in linea con la Costituzione italiana» commenta Francesco Giro (Fi), «è una conferma delle nostre posizioni» afferma Riccardo Pedrizzani (An), mentre per il leghista Roberto Calderoli è un'occasione per ribadire il «no secco a qualsiasi ipotesi di riconoscimento giuridico per le coppie omosessuali».

Di Pietro: una chiusura antistorica e fuori dalle norme del diritto La Fgci: l'ultima caccia alle streghe

”

Maristella Iervasi

ROMA Nel giorno dell'anatema del Vaticano contro i gay il centrosinistra propone e sostiene un «pacs...avanti», una proposta di legge per un patto civile di solidarietà e delle unioni di fatto. Un nuovo istituto giuridico diverso dal matrimonio che sul modello del Pacs francese «offre» una possibilità di scelta in più agli eterosessuali e una prima opportunità agli omosessuali per risolvere una serie di problemi concreti: il riconoscimento giuridico delle unioni e la tutela del diritto ad assistere il partner morente in ospedale, a subentrare nell'affitto dell'appartamento in caso di decesso del convivente e anche a lasciare in eredità al partner tutti i suoi beni. Trentuno articoli e oltre cento firme già raccolte (tra le quali quelle di D'Ale-

Un Patto civile e solidale per le unioni di fatto

Violante presenta la proposta di legge Ds, «non è per una minoranza, è un norma di civiltà»

ma, Fassino e Violante) per un pdl che non a caso è stato illustrato nel giorno in cui la congregazione per la dottrina della fede, con il cardinal Ratzinger, ha lanciato la scomunica e l'appello ai parlamentari cattolici a non sostenere nessuna iniziativa legislativa che in qualche modo riconosca le famiglie omosessuali.

«Non è una famiglia di serie B - ha detto Luciano Violante, capogruppo ds alla Camera - e questa non è una concessione ad una minoranza, ai gay». Come ha sottolineato

il parlamentare diessino, la sinistra ormai da tempo è alfiere della difesa delle libertà civili e la proposta di legge che disciplina il patto civile di solidarietà e delle unioni di fatto «intende mettere in luce quanto il governo di centrodestra sia lasista in economia e dirigista in morale». Nessuna intenzione, precisano i promotori del pdl - Ds, Arcigay - di promuovere una guerra di religione, quanto piuttosto il banale rispetto del cavouriano libera chiesa il libero stato. «È legittimo - precisa

Violante - il punto di vista della Chiesa ma non possono imporre la morale al dibattito politico e lo Stato non deve interferire nelle libere scelte di privati cittadini: se due adulti consenzienti intendano dare un certo assetto e fare una certa scelta di vita, siano queste persone eterosessuali o omosessuali, lo Stato non deve interferire, sono affari loro. Purché queste scelte non danneggino terzi. E non è di certo il caso di cui stiamo parlando».

Divorzio e aborto, la storia ita-

liana dimostra che il «cardinal Ratzinger è in minoranza nel mondo cattolico: il paese sa essere laico e l'ha già dimostrato» incalzano Franco Grillini, presidente onorario Arcigay, Aurelio Mancuso, presidente Arcigay, Titti De Simone di Prc e Andrea Benedino, responsabile nazionale gay dei Ds. Secondo Grillini, il documento sulle coppie di fatto del Vaticano è lesivo dell'autonomia dei parlamentari nazionali e cattolici e «invoca la verità dicendo invece delle colossali bugie». Eccole:

«dire che le coppie omosessuali non hanno valore sociale è la prima bugia - puntualizza l'esponente diessino - . È sbagliato perché qualsiasi nucleo familiare fondato sulla solidarietà tra i suoi componenti e sull'amore ha valore in sé ed è una formazione sociale degna di tutela in base alla nostra Costituzione».

Galassia coppie di fatto: gli eterosessuali attualmente possono scegliere solo tra matrimonio tradizionale o l'assoluta assenza di qualsiasi riconoscimento giuridico; per gli

omosessuali è preclusa qualunque regolamentazione. Con la pdl del centrosinistra si stipula un «pacs»: «un accordo tra due persone di sesso diverso o dello stesso sesso, volto a regolare i rapporti personali e patrimoniali relativi alla loro vita in comune (art.2)». Una proposta aperta, che vuole offrire una piattaforma di discussione ragionevole e serena nel Paese. Per il momento sono un centinaio i deputati dell'Ulivo che hanno sottoscritto la proposta di legge, ma i promotori ritengono che le adesioni aumenteranno, si proseguirà con la raccolta fino al giorno di San Valentino, poi comincerà la fase parlamentare. Hanno già firmato i Comunisti italiani (con il segretario Diliberto), Prc, i Verdi, i Socialisti italiani e lo Sdi. Per la Margherita compaiono solo le firme di alcuni deputati dell'area laica, nessuno dell'ex ppi.

l'intervista

Fabio Perone

Gruppo Nuova proposta

Noi riteniamo che un sentimento d'amore sia sempre lecito, morale e benedetto da Dio rispetto ad atteggiamenti di non amore

Un altro schiaffo a noi omosessuali credenti

CITTÀ DEL VATICANO «Siamo indignati per un'occasione di nuovo persa dalla Chiesa di conciliarsi con le persone. Siamo anche delusi per un nuovo schiaffo che ci viene dato. Soprattutto in quanto credenti. L'omosessualità crediamo sia possibile viverla anche all'interno di un'esperienza di fede. Non vogliamo rinunciare a nessuno dei due aspetti. Ora è il momento di rimboccare le maniche per cercare nuove vie di dialogo e superare questa fase di chiusura». È questo il commento di Fabio Perone che parla a nome del gruppo romano di omosessuali-credenti «Nuova Proposta».

Quindi il nuovo documento del cardinale Ratzinger la preoccupa? «È una presa di posizione molto forte che va contro le delibere europee e la laicità dello Stato. Prima la nota ai politici dello scorso gennaio, poi la riduzione allo stato laicale di don Barbero e il Lexicon e ora questo documento: sono quattro segni duri nei nostri confronti».

Come spiega questa durezza? «Intanto con la fine del pontificato.

In questo periodo le forti chiusure sono abbastanza frequenti. E poi con la paura di affrontare il dialogo con una realtà che non si può più tenere a freno, di affrontare un argomento considerato un tabù. Ma sono ottimista. Penso che nei prossimi

anni ci sarà un cambiamento radicale e che queste sono le ultime cartucce di una posizione che non regge più in rapporto con la storia, con i tempi, con le scoperte scientifiche e con le nuove visioni antropologiche».

Ratzinger invita alla comprensione e alla delicatezza verso la persona omosessuale?

«L'importante è che sia casto. È la visione moralistica e genitale della morale cattolica che si scontra con i sentimen-

ti d'amore vissuti anche a livello sessuale. Questa è la vera discriminante. Noi riteniamo che un sentimento d'amore sia lecito, morale e benedetto da Dio rispetto ad atteggiamenti di non amore. Quel documento esprime una chiusura sul te-

ma dell'amore. La persona omosessuale non crea problemi fino a quando non ha una relazione. Questo crea problemi. Ma come può creare problemi una vita affettiva, un sentimento d'amore che rispetta alcune caratteristiche proprie dell'amore

crisiano, come la fedeltà o la costruzione di un sentimento aperto nel tempo...».

Nel documento vaticano si insiste sulla centralità del rapporto «uomo-donna» come strettamente legato alla procreazione, che non è data dalla coppia omosessuale.

«Crediamo che anche le coppie gay siano aperte alla vita. La loro fecondità però è diversa, non è aperta alla nascita biologica. Ci sono tanti tipi di fecondità. Anche la Chiesa ne dà testimonianza nell'esperienza di tante persone consacrate che pur non essendo aperte alla vita biologica sarebbe contraddittorio dire che non sono feconde, che l'amore che vivono sia sterile. Così anche il nostro amore è a suo modo fecondo».

Avete chiesto ai parlamentari un'obiezione al contrario?

«Esattamente. Chiediamo ai politici di attenersi a quelle che sono le risoluzioni europee, la libera coscienza e la tutela dei diritti civili».

r.m.

George W. Bush: no alle unioni omosessuali

WASHINGTON George W. Bush ha ribadito il suo no ai matrimoni gay ma si è rifiutato di dare un giudizio morale perché si è detto «consapevole che siamo tutti peccatori». Nella conferenza stampa tenuta nel giardino delle rose della Casa Bianca, il presidente americano ha parafasato la Bibbia per lanciare un monito: «Metto in guardia quanti vogliono togliere la pagliuzza dall'occhio del vicino e non vedono la trave nel loro».

Bush, un fervente cristiano metodista che apre ogni riunione di gabinetto con una

preghiera, ha sottolineato l'importanza di rispettare gli individui perché una nazione non deve dividersi sull'omosessualità ma «accogliere chi ha buon cuore per essere una nazione accogliente». «D'altra parte - ha aggiunto - questo non significa che qualcuno come me debba fare compromessi su una questione come il matrimonio». «Ritengo che il matrimonio sia quello tra un uomo e una donna e questo in qualche modo va codificato e stiamo studiando il modo migliore per farlo con i nostri avvocati», ha spiegato il presidente americano.

Tel Aviv: agevolazioni municipali alle coppie gay

GERUSALEMME Continua la rivoluzione sociale a Tel Aviv, la città più laica d'Israele ha annunciato il riconoscimento di fatto delle coppie omosessuali che dal 15 agosto potranno beneficiare, come tutte le altre coppie, delle agevolazioni municipali. Le famiglie gay godranno di tariffe ridotte in asili, musei, piscine e librerie. Per ottenere i benefici sarà sufficiente esibire il certificato di residenza e una dichiarazione notarile di domicilio in comune. Il consigliere municipale signora Michal

Eden (Meretz, sinistra), che ha proposto il provvedimento, ha definito la decisione una «svolta» nella giustizia sociale per molte coppie, omosessuali o meno, che non possono o non vogliono sposarsi con rito religioso. «Tel Aviv è uno Stato nello Stato, con le sue proprie leggi», ha detto. Membri della comunità omosessuale hanno chiesto al Ministero degli Interni che il provvedimento locale sia trasformato in legge nazionale, così da porre fine alla discriminazione contro le coppie gay.